

Il film

Il Freddo e l'Immortale on the road

“Così siamo diventati amici sul set”

“Drive me home” di Catania racconta un viaggio attraverso un’Europa plumbea alla ricerca delle radici

ARIANNA FINOS

In questa edizione 36 del Tff tanti racconti on the road, anche italiani. Dopo la Sardegna assoluta di “Ovunque proteggimi” di Bonifacio Angius è la volta di “Drive me home” di Simone Catania, girato sulle strade di un’Europa plumbea. Protagonisti Vinicio Marchioni e Marco D’Amore. Uno sempre incazzato, lavora in una catena di ristoranti italiani, l’altro gira col suo camion, si cucina la pasta al fornello e si accontenta degli Espresso alla stazione di servizio. Da ragazzini, sul tetto della casa di uno dei due che era il rifugio, gridavano la loro diversità rispetto al paese siciliano in cui erano cresciuti. Ora sono entrambi alla ricerca delle proprie radici e per uno dei due quel casolare può essere di nuovo casa.

«Il film è un viaggio alla ricerca di due identità attraverso l’Europa – spiega Marchioni – Non solo fisico, ma anche all’interno di un’amicizia e dei sentimenti maschili che si analizzano poco e con molta superficialità. Lungo questo viaggio è nata anche una profonda amicizia tra noi attori». Per D’Amore il viaggio è stato complesso «non solo per l’altezza dei temi, ma anche per il budget ridotto. Ci è capitato alle tre

di notte che si fermasse la macchina ad Anversa e di doverla spingere, di fare da attrezzisti di scena, vivere in condizioni più modeste. Ma questo ha riacceso un desiderio di pensare al mestiere come una missione. Certi film meritano il rispetto delle istituzioni». Il film racconta anche quanto e quanto spesso i giovani lasciano il nostro paese. «I giovani che sono cresciuti con me, nel paese in cui sono nato, sono tutti all’estero. Questa casa, che è il luogo delle radici in cui hai fondato memoria e coscienza, può essere anche un altrove in cui ti senti addirittura più accolto».

Entrambi gli attori sono diventati popolari con due serie culto. Di Ciro l’Immortale di “Gomorra” dice Marchioni, il Freddo di “Romanzo criminale”: «In una serie in cui non c’erano lati positivi, in cui non entrava luce, Marco è riuscito a infilarsi nelle crepe del personaggio, facendone intravedere l’umanità, è stato unico e incredibile». D’Amore racconta il primo incontro con il collega: «Vinicio ha invitato gli attori di “Gomorra” il giorno dopo l’uscita al suo ristorante che è la sua casa. Ci ha offerto buon cibo, educato rispetto a quel che ci sarebbe successo. “Romanzo criminale” per me è stato uno schiaffo. Uscito dall’Accademia mi sentivo rampante, poi ho visto questi ragazzi caricarsi il peso di una serie come quella, con una precisione e qualità che mi hanno messo in difficoltà. Vinicio, inconsapevolmente, mi ha complicato la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il “gomorrista” Marco D’Amore, Ciro l’Immortale di “Gomorra”, protagonista di “Drive me home”

